

LE INCHIESTE

Sotto la lente

Villa Inferno, feste con sesso e coca

La Cassazione conferma le condanne

Ridotta la pena per Campioni

Le indagini partirono nel 2020 con la denuncia della madre di una ragazza, ora la sentenza della Suprema Corte Annullati i risarcimenti a carico di Resca, il suo legale: «Soddisfatti». Respinti i ricorsi degli altri imputati

di Chiara Gabrielli

Festini a base di sesso e cocaina, la Cassazione conferma le condanne degli imputati coinvolti nel caso 'Villa Inferno'. La Suprema Corte annulla, senza rinvio, quella di Gianluca Campioni, rideterminando la pena in un anno e sei mesi e 1.600 euro di multa. Campioni in Appello era stato condannato in primo grado a un anno e 10 mesi per spaccio, quando era quindi stata «confermata l'appellata sentenza» ma l'imputato era stato assolto «dal reato di tentata truffa in concorso, non punibile per particolare tenuità del fatto». La Corte di Cassazione annulla anche la sentenza impugnata nei confronti di Ivan Resca ma limitatamente ai risarcimenti. Vengono rigettati i ricorsi di Michele Marchesini, Gianni Marseglia, Piero Randazzo e Fabrizio Cresi. Il processo di appello in rito abbreviato si era chiuso con la rimodulazione di diverse condanne, in alcuni casi con tagli consistenti, a carico di nove persone per quei festini in una casa di Pianoro (foto). Le indagini partirono nel 2020 dalla denuncia della madre di una ragazza, all'epoca minore, che aveva partecipato a quelle serate. Il processo di primo grado si era concluso nel febbraio 2022 con condanne fino a quattro anni e due mesi.

«**Onestamente** ritengo che in linea di diritto il mio ricorso potesse essere accolto - la riflessione dell'avvocato Gabriele Bordoni, che assisteva Marchesini -, ma mi rendo conto che la resistenza opposta dalla Corte di Cassazione si basa su una logica prudenziale tendente a circoscrivere il concetto di uso di gruppo di stupefacente. Dispiac

UNA LUNGA VICENDA

Il processo di appello con rito abbreviato si era chiuso con la rimodulazione di diverse condanne



ce che una occasione di profonda riflessione sia rimasta soccombente rispetto alle contingenze».

L'avvocato Marco Sciascio, che nel procedimento assisteva Ivan Resca, esprime «soddisfazione per l'ulteriore accoglimento del motivo di ricorso per Cassazione, che rincarà l'assoluzione ottenuta nel grado di Appello». Per Randazzo (assistito dall'avvocata Giulia Bellipario) in primo grado condannato a tre anni per spaccio e per le foto fatte con la minore, l'appello era stato accolto anche se il reato era stato riqualificato da induzione a quello, meno grave, di 'utilizzo della prostituzione minorile'. Alla fine, per Randazzo, la pena era stata rideterminata in tre anni, un mese e 10 giorni e 14mila euro di multa, revocate le statuizioni civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrestato dalla polizia

Ruba un bancomat e fa scorta di sigarette

Si è seduto a un tavolino al fianco della vittima. E, senza farsi notare, gli ha sfilato il portafoglio dalle tasche per poi dileguarsi a fare dei prelievi con il bancomat appena rubato. Il ladruncolo, un trentacinquenne algerino, si è però goduto poco il maltolto, visto che è stato subito rintracciato e arrestato dai poliziotti del Reparto prevenzione criminale, impegnati in un servizio di controllo in centro. L'intervento è scaturito dalla segnalazione di un ragazzo che, mentre cenava in un locale in via Alessandrini, si è accorto di aver subito il furto del portafoglio, che aveva nella tasca della giacca appesa alla spalliera della sedia. Grazie alle descrizioni fornite dalla vittima e alla visione immediata delle immagini di videosorveglianza del ristorante, i poliziotti in pochissimi minuti sono riusciti a individuare il sospettato poco distante, in piazza VIII Agosto. Alla vista degli Agenti l'uomo ha tentato la fuga ingaggiando una colluttazione con gli operatori che sono comunque riusciti a immobilizzarlo. La successiva perquisizione ha permesso di rinvenire l'intera refurtiva: un portafoglio di marca contenente documenti, carte di credito e denaro contante per un totale di 20 euro, oltre a nove pacchetti di sigarette di cui l'uomo non ha saputo giustificare il possesso, che sono stati sequestrati. Dagli accertamenti successivi è emerso che, nel breve lasso di tempo intercorso tra il furto e l'arresto, il trentacinquenne aveva usato il bancomat della vittima per fare acquisti in una tabaccheria di via Irnerio. Il trentacinquenne, irregolare e con numerosi precedenti, è stato dunque arrestato per furto aggravato, resistenza a pubblico ufficiale e indebito utilizzo di strumenti di pagamento. La refurtiva è stata restituita al proprietario e il bancomat è immediatamente bloccato.

La presentazione del cortometraggio dedicato al cosplayer bolognese morto nel 2023 a 23 anni

Suicida su TikTok, la rabbia del papà

«Su Vincent ancora nessun indagato»

«Gli artefici della congiura contro mio figlio sono rei confessi, ma nessuno di loro è stato indagato. Anzi, fino a ora l'unico a essere ascoltato in Questura come persona informata dei fatti sono stato io». Si commuove Matteo Plicchi, padre di Vincent, parlando del figlio, il giovane cosplayer bolognese conosciuto online come Inquisitor Ghost, scomparso il 9 ottobre 2023 a soli 23 anni. L'occasione è la presentazione in Comune del cortometraggio 'Vincent - The True Story of Inquisitor Ghost', dedicato proprio al giovane che si è tolto la vita nel 2023 dopo aver subito una forte campagna d'odio sui social. Insieme a Plicchi, a Palazzo d'Accursio, ci sono il regista del cortometraggio Valerio Lo Muzio, Andrea Bilotto, presidente dell'Aics (Associazione italiana cyberbullismo e sexting), e il sindaco Matteo Lepore. Tutti ricordano lo stato della campagna di crowdfunding per porta-



Plicchi, Lepore, Bilotto e Lo Muzio

re il film nelle scuole e in più piazze possibili. L'obiettivo fissato è 20mila euro. «Siamo vicini: abbiamo raccolto 16mila euro», spiega Lo Muzio. Lepore, invece, invita «a continuare a donare per questo progetto non solo artistico ma anche sociale», dice il sindaco. Poi Plicchi sottolinea anche «la fatica nel parlare ai ragazzi - afferma -. Nonostante siano tanti a scrivermi per chiedere consigli su come fare, dopo che li ho indirizzati alle istituzioni, i giovani non vedono risultati e quindi non

si fidano», continua. Stupore, sorpresa e commozione nelle parole di Plicchi. «Ho decine se non centinaia di messaggi di sorpresa, del tipo 'ma come, non li hanno ancora presi anche se hanno già confessato'. Sono disarmato. Bisogna aiutare nella prevenzione, ma bisogna aiutare anche chi è vittima di cyberbullismo. Non ci si può voltare dall'altra parte e far finta di niente».

I motivi, sempre secondo Plicchi, sono da ricercare nell'assenza di «leggi dedicate, ormai ci si muove solo sulla base di una sintesi di più leggi messe insieme, e la risposta non è appropriata. La Polizia Postale ha i fascicoli pieni, ma anche loro non sanno come gestirla, visto che mancano imputazioni mirate a risolvere il problema. Qualche strumento bisogna trovarlo. E servono più sanzioni. Altrimenti è una lotta contro i mulini a vento, io ogni giorno mi sveglio e mi sento Don Chisciotte».

gio.dic